

Cime dei Laghi

(2795)

(2821)

Pizzo di Malgina
(2887)

2843

Cime dal Besguèl
(2800 ca.)

2847

Buchèl de
l'Asen

Monte Combolo
(2902)

Cima di Ganda Rossa
(2741)

24 settembre 2005

L'orlo dei Laghi della Val Fontana



L'Orlo dei Laghi della Val Fontana visto dalla cresta SE del Corno dei Marci il 14 ottobre 2005.

***A fianco:** L'orlo dei Laghi della Val Fontana visto dalla prima Val Sareggio.*

***Nella pagina seguente:** Uno spettacolo mozzafiato dalla Cima di Ganda Rossa.*

Partenza	Sondrio - Ponte in Valtellina - Campello - Pian dei Cavalli (m 1550)
Via	Rifugio Malgina (m 1880) - Cima di Ganda Rossa (m 2741) - Buchel de l'Asen - Cime dal Besguel (m 2800 ca.) - Pizzo Malgina (m 2887) - Cime dei Laghi (m 2821 - m 2795) - alpe Arasè (m 1939)
Tempo intero giro	6h 30'
Attrezzatura richiesta	Abbigliamento d'alta montagna, imbracatura, corda, cordini.
Condizioni meteo	Bel tempo. Condizioni ottime.
Difficoltà del giorno	4+: tratti su creste esposte e friabili.
Giudizio di guide serie (condizioni ideali)	Alpinistica PD- : Passaggi su rocce scistose fino al IV.
Bilancio	



Itinerario

Il percorso integrale del filo che dalla Cima di Ganda Rossa arriva al Passo dell'Arasè, da me battezzato "L'orlo dei laghi della Val Fontana", costituisce un'interessantissima traversata in cresta con splendidi scorci panoramici sulla Val dei Laghi, sulla Val Malgina e Val Saiento.

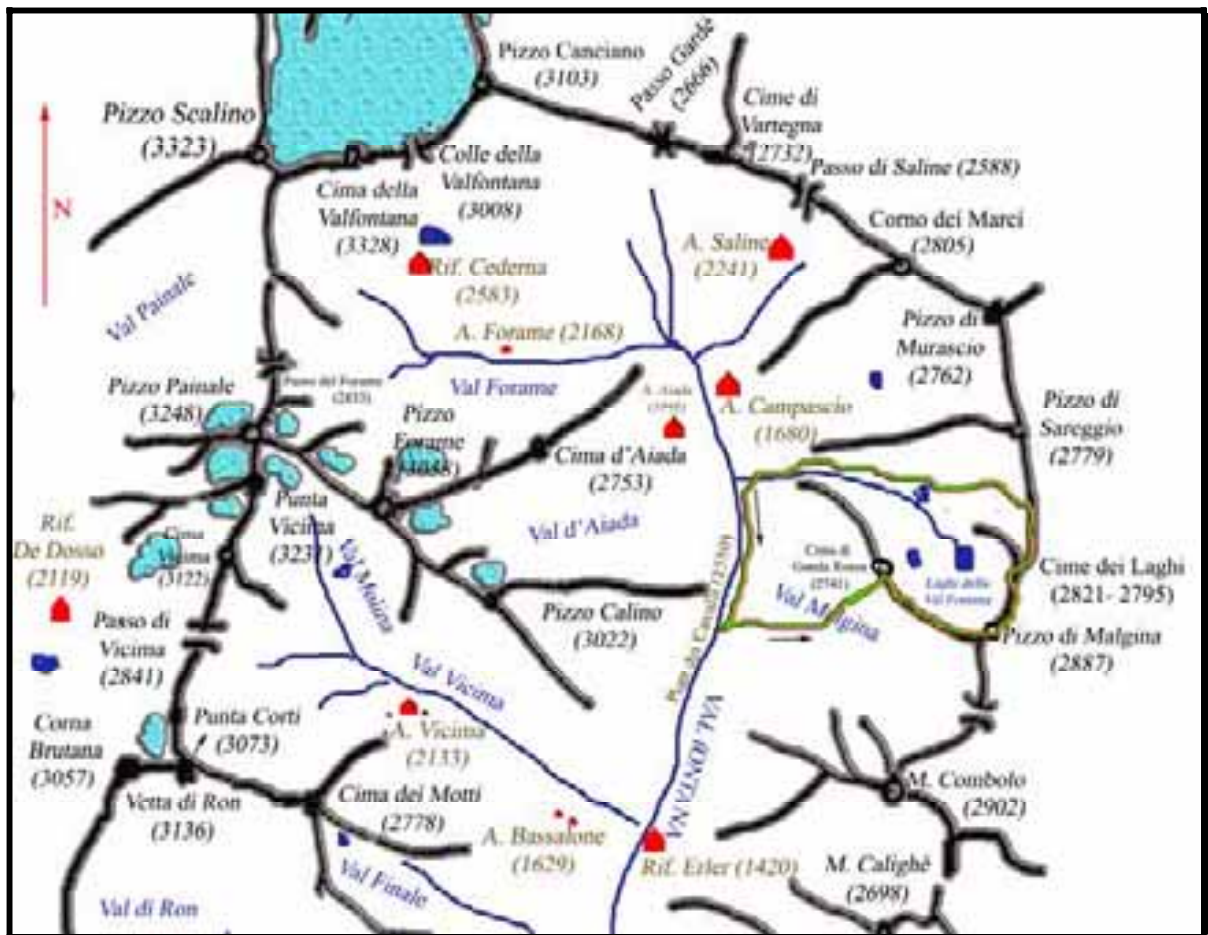
Mi si potrebbe obiettare che certi passaggi difficili da me percorsi sono evitabili abbassandosi sulle scarpate al di sotto dello spartiacque, ma ciò avrebbe reso il tracciato "non integralmente in cresta", e il percorso integrale era il mio obiettivo.

Lascio il Panda all'inizio del Pian dei Cavalli e salgo il sentiero che porta in Val Malgina. A quota 1880, quasi al limite dei larici, incontro la Baita Malgina, rifugio sempre aperto, di recente ristrutturato dai cacciatori. Proseguo per la mulattiera che solca il lato orografico dx della Val Malgina. In corrispondenza dell'ultimo ripiano morenico abbandono il sentiero e salgo diritto (NE) per i ripidi pascoli che portano alla depressione a dx della Cima di Ganda Rossa, il Büchel de l'Asen (m 2600 c.a., ore 3:30).

Monto lo spartiacque e m'arrampico sul filo verso NO. La roccia non è buona e spesso esposta. Sotto di me i laghi della Val Fontana e un orrido in cui è bene non precipitare.

Continuo a scalare e, quando il buonsenso lo richiede, mi sposto sul fianco meridionale, un po' meno strapiombante. Dopo la prima impennata, la spalla di fa più docile. Così, comodamente, raggiungo la Cima di Ganda Rossa (m 2741, ore 0:35).

La vista sul pizzo Calino è di quelle da togliere il fiato. Mi siedo.



Dopo essermi lustrato gli occhi, torno al Büchel de l'Asen per la pericolosa via dell'andata. Dal valico supero una prima prominente rocciosa, scendo nel colletto gemello del Büchel, poi, per rocce scistose, inizio a prender quota. Alla mia sx i Laghi della Val Fontana giocano con la luce. Quando la cresta si spiana, mi si pongono innanzi due guglie pressappoco alte uguali. Le battezzo Cime dal Besguel perché mi ricordano la lingua delle bisce. L'inconsistenza delle rocce mi complica il salire sulla prima guglia, e anche discenderne non si rivela sicuro. La seconda punta è invece più buona e così la premio donandole un ometto di vetta (m 2800 ca., ore 1:30).

Riprendo il cammino verso ESE e comodamente arrivo sulla notevole anticima SO del Pizzo Malgina, vertice comune di Valle dei Laghi, Val Saiento e Val Malgina (m 2843, ore 0:30).

Colto dalla crisi del muratore bergamasco, metto in piedi un vistoso gendarme, degno segno del mio passaggio. Sotto la vetta, a NE, si scorge un laghetto quasi completamente ghiacciato, mentre sbirciando a SE il bellissimo Lago del Mat. Il filo che scende a NNE della quota 2843 mi guida su un nuovo colletto pietroso. Di lì con passaggi elementari guadagno prima l'esoso ometto dell'anticima SSO, poi, finalmente, il Pizzo Malgina, la seconda vetta in ordine d'altezza del gruppo del Combolo (m 2887, ore 0:30).

La discesa dalla spalla N offre passaggi molto divertenti in corrispondenza di alcuni intagli. Arrivato nella massima depressione della spalla, inizio la salita di un nuovo torrione roccioso.



La Cima di Ganda Rossa e la mia via di salita dal Büchel de l'Asen. Sicuramente esistono alternative più sicure!

Senza grosse difficoltà, a parte l'ultima impennata della cresta, raggiungo la vetta più alta delle Cime dei Laghi (m 2821, ore 1:20). Erigo un nuovo monumento in mio onore e lo posiziono laddove lo si possa scorgere anche dai Laghi della Valfontana.

Scendo per gli sfasciumi della spalla N, un vero schifo di rottami e rocce marce. Mi tagliuzzo mani e gambe, ma in breve sono al valico innominato che mette in comunicazione la Val Saiento con Val dei Laghi. Una rampa di marciumi rossastri mi conduce alla minore delle Cime dei Laghi (m 2795, ore 0:45).

Dall'apice di questa vetta si dipartono tre spioventi: quello a SO da cui sono salito, quello a SE, che sconfina in Svizzera, e quello a N, che si dirige al Passo dell'Arasè e che seguirò.

Impazzendo fra i rottami, sono alla massima depressione del collo che unisce la minore delle Cime dei Laghi col Passo dell'Arasè. Risalgo con le mie ultime forze al passo (m 2602, ore 1).

Le mie ginocchia ringraziano il bel sentiero che attraversa tutta la Valle dei Laghi (O) e che m'accompagna sicuro fino in Val Fontana (ore 2).

Volgendo lo sguardo al sole che tramonta mi coglie una sorta di nostalgia. Mi spiace che fra poco la neve e il freddo mi impediranno di compiere uscite del genere, ma sono fiero di aver vissuto nella sua pienezza ogni singola giornata di quest'anno. Un sacco d'ascensioni, così tante che non mi pare neppure vero d'esserci riuscito! Respiro la malinconia di chi ha raggiunto il proprio obiettivo e ora ne soffre la mancanza. Il freddo m'abbraccia teneramente e fa uscire effimere nuvolette di vapore dalla mia bocca.



Le Cime dal Besguel.



Opere d'edilizia a quota 2843.

Il tramonto in uno specchio d'acqua.

